

MESSA DI REQUIEM
Musica di GIUSEPPE VERDI (1813-1901)
Testo della traduzione italiana:
Versi di ANGELO FAVA
Prosa di CLAUDIO BORRI

Prima esecuzione:
Milano, Chiesa di San Marco, 22 maggio 1874

RICORDI

DISTRIBUZIONE DEI PEZZI

REQUIEM e KYRIE,
a quattro parti:

Soprano,
Mezzosoprano,
Tenore e Basso. -
Coro.

DIES IRAE, a quattro parti

Soli e Coro.

Dies irae
Tuba mirum
Liber Scriptus

Coro.
Coro.
Mezzosoprano e Coro.

Quid sum miser

Soprano, Mezzosoprano
e Tenore.

Rex tremendae
Recordare

Quartetto e Coro.
Soprano e Mezzosoprano.

Ingemisco
Confutatis
Lacrymosa

Solo per Tenore.
Solo per Basso.
Quartetto e Coro.

DOMINE JESU,
Offertorio a quattro voci:

Soprano, Mezzosoprano,
Tenore e Basso.

SANCTUS
AGNUS DEI

Fuga a due Cori. Soprano,
Mezzosoprano e Coro.

LUX AETERNA

Mezzosoprano. Tenore e
Basso.

LIBERA ME

Solo per Soprano - Coro.
- Fuga finale.

GIUSEPPE VERDI

(Le Roncole di Busseto, Parma, 10 ottobre 1813 – Milano, 27 gennaio 1901) è un compositore italiano universalmente ritenuto uno dei più grandi operisti di ogni tempo. Le sue opere rimangono ancora tra le più conosciute ed eseguite nei teatri di tutto il mondo, in particolare l'Aida, il Nabucco, la cosiddetta "trilogia popolare": Rigoletto, Trovatore e Traviata. La Traviata è l'opera più eseguita al mondo. Ogni 7 minuti in un posto del mondo viene rappresentata. Dopo il successo di Aida (1871), Verdi si ritirò per un lungo periodo dal teatro d'opera. Non smise tuttavia di comporre e il lavoro più importante di questo periodo è appunto la Messa da Requiem. In realtà egli pensava da tempo ad un'opera di questo tipo, tanto che nel 1869 aveva proposto a undici compositori italiani l'organizzazione di una messa a più mani come omaggio collettivo a Gioachino Rossini a seguito della scomparsa del maestro pesarese, ma il progetto non andò a buon fine. Verdi rimase molto impressionato dalla morte del patriota Alessandro Manzoni, avvenuta il 22 maggio 1873. Manzoni, si era impegnato per l'unità d'Italia avvenuta pochi anni prima, e condivideva dunque con il maestro Verdi i valori tipici del Risorgimento, di giustizia e di libertà. La sua morte gli fornì dunque l'occasione per realizzare il vecchio progetto, questa volta componendo l'intera messa da Requiem. Il 3 giugno successivo Verdi scrisse alla casa editrice Ricordi: «Io pure vorrei dimostrare quanto affetto e venerazione ho portato e porto a quel grande poeta e scrittore e che Milano ha tanto degnamente onorato. Vorrei mettere in musica una Messa da Requiem da eseguirsi l'anno venturo per l'anniversario della sua morte. La Messa avrebbe proporzioni piuttosto vaste, ed oltre ad una grande orchestra ed un grande coro, ci vorrebbero anche quattro o cinque cantanti principali». Il requiem, che Verdi offrì alla città di Milano, fu eseguito in occasione del primo anniversario della morte di Manzoni, il 22 maggio 1874, nella Chiesa di San Marco. Fu diretto dallo stesso Verdi. Il successo fu enorme e la fama della composizione superò presto i confini nazionali.

LA MESSA DA REQUIEM

Dedicata ad Alessandro Manzoni, è una composizione sacra per coro, voci soliste e orchestra. Il manoscritto autografo è conservato presso il Museo Teatrale alla Scala di Milano. Il Requiem (propriamente: Missa defunctorum) è una liturgia eucaristica secondo l'antica forma tridentina del rito romano della Chiesa cattolica in suffragio di uno o più defunti. L'uso popolare della parola requiem deriva dalla parola iniziale dell'Introito, antifona d'ingresso alla messa. Nella Messa dei defunti dell'attuale Messale Romano riformato è stato tolto il Dies irae, sequenza prima del Vangelo, e il Libera me Domine, canto di commiato per l'aspersione ed incensazione finale. I testi delle composizioni musicali della Messa di Requiem corrispondono a quelli che per molti secoli venivano cantati su melodie gregoriane: si tratta di testi antichi alquanto drammatici nella loro rappresentatività che hanno attirato l'attenzione di tantissimi compositori ispirandone le opere. Già nel Rinascimento molte versioni di Messa da Requiem erano eseguite in polifonia con il canto a cappella senza strumenti musicali, mentre a partire dal XVII secolo i compositori preferirono sempre più spesso l'uso di strumenti per accompagnare il coro, includendo anche voci soliste. La sequenza del Dies irae, attribuita a Tommaso da Celano è ritenuta una tra le più riuscite composizioni poetiche medievali in lingua latina. In essa si rappresenta il drammatico quadro del giorno del giudizio che ha offerto ai compositori innumerevoli spunti: dal suono della tromba che raccoglie le anime davanti al trono di Dio, alla rigida separazione tra i meritevoli salvati e i malvagi condannati al fuoco eterno. Fonte d'ispirazione artistica è pure la suggestiva invocazione del Domine Jesu Christe affinché il re della gloria liberi le anime dei defunti dall'oscuro destino della morte accompagnandole ad una radiosa vita eterna. Anche l'accorata richiesta del Libera me Domine si presta, nella tragicità del testo, ad esprimere la vena poetica dei musicisti che però spesso, in conclusione delle loro opere, non mancano di lanciare con le ultime note un fiducioso e rasserenante messaggio di speranza.

Note storiche a cura di Attilio Ravelli.



Città di Chiari



Parrocchia dei Santi
Faustino e Giovita
Chiari - Diocesi di Brescia

"PER NON DIMENTICARE"
in suffragio di tutti i defunti Covid 19 della nostra comunità

MESSA DA REQUIEM
GIUSEPPE VERDI

Per soli coro e orchestra sinfonica

SABATO 23 APRILE 2022 ORE 21.00
DUOMO DEI SS. FAUSTINO E GIOVITA

Voci soliste:

Soprano ROBERTA SALVATI
M. Soprano AGNESE VITALI
Tenore: LUIGI ALBANI
Basso: ALBERTO ROTA

Coro:

CANTICUM NOVUM
(M^o ERINA GAMBARINI)

Orchestra:

ORCHESTRA SINFONICA
DEI COLLI MORENICI

Direzione artistica e
concertistica:

M^o GIUSEPPE ORIZIO



Requiem æternam dona eis, Domine: et lux perpetua luceat eis. Te decet hymnus, Deus, in Sion, et tibi reddetur votum in Jerusalem; exaudi orationem meam, ad te omnis caro veniet.

Requiem æternam dona eis, Domine: et lux perpetua luceat eis.

Kyrie eleison, CHRISTE eleison, Kyrie eleison, CHRISTE eleison, Kyrie eleison.

Dies iræ, dies illa
Solvat sæclum in favilla:
Teste David cum Sibylla.

Quantus tremor est futurus,
Quando Judex est venturus,
Cuncta stricte discussurus!

Tuba mirum spargens sonum
Per sepulchra regionum,
Coget omnes ante thronum.

Mors stupebit et natura,
Cum resurget creatura,
Judicanti responsura.

Liber scriptus proferetur,
In quo totum continetur,
Unde mundus judicetur.

Judex ergo cum sedebit,
Quidquid latet apparebit:
Nil inultum remanebit.

Quid sum miser tunc dicturus?
Quem patronum rogaturus,
Cum vix justus sit securus?

Rex tremendæ majestatis,
Qui salvandos salvas gratis,
Salva me, fons pietatis.

Requie eterna, o Signore, dona ad essi, e luce perpetua splenda per loro. A te convien lode, o Signore, in Sion, e a te si scioglierà voto in Gerusalemme; esaudisci l'orazione

mia; ogni mortale a te verrà.
Requie eterna, o Signore, dona ad essi, e luce perpetua splenda per loro.
O Signore abbi pietà, o CRISTO abbi pietà, O Signore abbi pietà, o CRISTO abbi pietà, o Signore abbi pietà.

Nel giorno dell'ira, – nel giorno segnato / Il mondo in faville – n'andrà dileguato; / David, la Sibilla – l'han già profetato.

Che fiero sgomento – sarà in ogni core, / Allor che al giudizio – s'accinga il Signore, / Che scruta ogni cosa – con stretto rigore!

La tromba che spande – mirabile suono / Risveglia i sepolti – dovunque essi sono, / E tutti li caccia – davanti a quel trono.

E morte e natura – stupite staranno / Ché le creature – risurte vedranno, / Che a dar di sé conto – al giudice vanno.

Allor fia lo scritto – volume profferto, / Nel quale ogni fatto – svelandosi aperto, / Si giudichi il mondo – conforme suo merto

E tosto che in seggio – il Giudice siede / Quant'era celato – sarà che si veda, / Né al fallo più lieve – perdon si conceda.

Ahi misero! e quale – risposta darò? / A chi per difesa – ricorso m'avrò, / Se appena l'uom giusto – sicuro esser può?

O re, cui circonda – tremendo splendore, / Che salvì gli eletti – per solo favore, / Me pure fa salvo, – fontana d'amore.

Recordare, Jesu pie
Quod sum causa tuæ viæ,
Ne me perdas illa die.

Quærens me, sedisti lassus,
Redemisti crucem passus:
Tantus labor non sit cassus.

Juste Judex ultionis,
Donum fac remissionis,
Ante diem rationis.

Ingemisco tamquam reus:
Culpa rubet vultus meus:
Supplicanti parce, Deus.

Qui Mariam absolvisti,
Et latronem exaudisti,
Mihi quoque spem dedisti.

Preces meæ non sunt dignæ,
Sed tu bonus fac benigne,
Ne perenni cremer igne.

Inter oves locum præsta,
Et ab hædis me sequestra, Statuens in parte dextra.

Confutatis maledictis,
Flammis acerbis addictis:
Voca me cum benedictis.

Oro supplex et acclinis,
Cor contritum quasi cinis,
Gere curam mei finis.

Lacrymosa dies illa,
Qua resurget ex favilla Judicandus homo reus:

Huic ergo parce, Deus:
Pie Jesu Domine,
Dona eis requiem.
Amen

Gesù, te ne prego, – rammenta pietoso, / Che a te fui cagione – d'un corso affannoso, / Non perdermi dunque – nel dì pauroso.

Tu lasso in cercarmi – sedesti tra via, / Sofferto hai la Croce – per l'anima mia. / Ah, tanto travaglio – che indarno non sia!

O giudice giusto – che vindice sei, / La pena rimetti – del male ch'io fei / Innanzi al gran giorno – fatale pe' rei.

Io gemo com'uomo – che in colpe si scopre, / Rossor de' miei falli – la faccia mi copre, / Di me supplicante – dimentica l'opre.

Se tu dal peccato – Maria prosciogliesti, / Se in croce le preci – del ladro accogliesti, / A bene sperare – cagione mi desti.

È vero che a tanto – mio prego non vale, / Ma in te, che sei buono, – clemenza prevale. / Deh, fa ch'io non bruci – nel fuoco immortale.

Un posto mi serba – nel gregge diletto, / Mi toglì de' capri – dal novero infetto, / Concedimi a destra – sicuro ricetto.

E poi che i dannati – per te maledetti / In fiamme crucciose – n'andranno reietti, / Mi chiama cogli altri – che avrai benedetti.

Te invoco tremando, – prostrato nel pianto / Col cuor che per poco – va in cenere affranto, / Fa tu che il mio fine – sia fine di santo.

Il dì lagrimoso, – quel dì s'avvicina / Nel qual delle fiamme – nell'ampia ruina / Di colpe gravato – l'uom surga al giudizio.

O Dio, lo perdona! – Gesù, sii propizio!

Domine JESU CHRISTE. Rex gloriæ, libera animas omnium fidelium defunctorum de pœnis inferni, et de profundo lacu: libera eas de ore leonis, ne absorbeat eas tartarus, ne cadant in obscurum: sed signifer sanctus Michaël repræsentet eas in lucem sanctam. Quam olim Abrahamæ promisisti et semini ejus.

Hostias et preces tibi, Domine, laudis offerimus: tu suscipe pro animabus illis, quarum hodie memoriam facimus: fac eas, Domine, de morte transire ad vitam. Quam olim Abrahamæ promisisti et semini ejus.

Sanctus, sanctus, sanctus Dominus Deus Sabaoth.

Pleni sunt coeli et terra gloria tua.
Hosanna in excelsis.

Benedictus qui venit in nomine Domini.
Hosanna in excelsis.

Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, dona eis requiem.

Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, dona eis requiem.

Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, dona eis requiem sempiternam.

Lux æterna luceat eis, Domine, cum Sanctis tuis in æternum, quia pius es.

Requiem æternam dona eis, Domine: et lux perpetua luceat eis. Cum Sanctis tuis in æternum, quia pius es.

Libera me, Domine, de morte æterna, in die illa tremenda: quando cæli movendi sunt et terra.
Dum veneris judicare sæculum per ignem.

Tremens factus sum ego, et timeo, dum discussio venerit atque ventura ira. Quando cæli movendi sunt et terra.

Dies illa, dies iræ, calamitatis et miseræ, dies magna et amara valde. Dum veneris judicare sæculum per ignem.

Requiem æternam dona eis. Domine, et lux perpetua luceat eis.

Libera me, Domine, de morte æterna. in die illa tremenda: quando cæli movendi sunt et terra. Dum veneris judicare sæculum per ignem.

O Signore GESÙ CRISTO, Re della gloria, libera le anime di tutti i fedeli defunti dalle pene dell'Inferno, e dal profondo lago, libera loro dalla bocca del Leone, affinché non te divorì il Tartaro e non cadano nelle tenebre, ma il signifero Arcangelo Michele le presenti nella santa luce, la quale una volta (tu, o Dio) promettesti ad Abramo ed alla stirpe di lui.

Ostie e preci di lode ti offriamo, o Signore, tu le accogli per quelle anime delle quali oggi facciam memoria; fa che queste, o Signore, passino dalla morte alla vita, la quale una volta (tu, o Dio) promettesti ad Abramo ed alla stirpe di lui.

Santo, Santo, Santo il Signore, Dio degli Eserciti. Pieni sono i cieli ed il mondo della tua gloria; osanna nell'alto dei cieli. Benedetto chi viene nel nome del Signore; osanna nell'alto dei cieli. Agnello di Dio, che togli i peccati dal mondo, concedi a loro requie. Agnello di Dio, che togli i peccati dal mondo, concedi a loro requie. Agnello di Dio, che togli i peccati dal mondo, concedi a loro eterna requie.

Luce eterna splenda, o Signore, per essi, insieme a' tuoi Santi in eterno perché sei pio. Requie eterna concedi, o Signore, ad essi, e luce perpetua splenda per loro insieme a' tuoi Santi in eterno perché sei pio.

Libera me, o Signore, dall'eterna morte in quel giorno tremendo quando il mondo ed i cieli dovranno essere scossi mentre verrai a giudicare il secolo per mezzo del fuoco. Trepido son fatto e temo quando, verrà il giudizio e l'ira ventura, quando il mondo ed i cieli dovranno essere scossi.

Quel giorno (sarà) giorno d'ira, e di sciagura e miseria, quel giorno (sarà) grande ed amarissimo, quando verrai a giudicare il secolo per mezzo del fuoco. Requie eterna concedi, o Signore, ad essi, e luce perpetua splenda per loro.

Libera me, o Signore, dall'eterna morte in quel giorno tremendo: quando il mondo ed i cieli dovranno essere scossi mentre verrai a giudicare il secolo per mezzo del fuoco.